

ven 31 ottobre 2008 - La Repubblica - Il Lavoro

Dai classici ai contemporanei pregevole coesione degli archi.

Al Quartetto Prometeo (Giulio Rovighi e Aldo Compagnari, violino, Carmelo Giallombardo, viola e Francesco Dillon, violoncello) è una giovane formazione che vanta tuttavia già una solida esperienza internazionale. Buon affiatamento, tecnica individuale di tutto rispetto, un repertorio ampio che va dal classicismo alla produzione contemporanea. Apertura con una limpida ma un po' distaccata lettura del Quartetto Hob III: 81 di Haydn. Poi "Sincronie" di Berio: qui l'interpretazione ha avuto momenti certamente suggestivi, nella ricerca del suono, nella pregevole coesione dei quattro archi impegnati in soluzioni timbriche e armoniche alquanto originali. Infine lo splendido Quartetto op. 59 n. 1 di Beethoven: il respiro sinfonico della partitura che ha il suo momento più alto nell'Adagio è stato colto con intelligenza e buone soluzioni "corali" dal Prometeo.

Roberto iovino